

Violenza e potenza dei mass-media, televisione "spazzatura" sempre accesa

In difesa della famiglia e delle sue ragioni

Per non emarginare gli anziani, i bambini, i deboli, i poveri e gli esclusi dal "falso regno della falsa gioia"

E' nella famiglia che l'uomo costruisce ed acquista coscienza della propria identità personale, nel dialogo con gli altri membri, mentre coltiva la sua natura di essere sociale nel rapporto dialettico tra culture diverse, di cui gli individui, con i quali è chiamato a confrontarsi, sono portatori proprio in virtù della loro specifica storia familiare.

Come cellula del tessuto sociale, la famiglia non può esimersi dall'interscambio vitale con le entità del suo genere con cui si trova a convivere, nel suo condominio, nel suo quartiere, nella sua città; con le istituzioni che la riguardano, come la scuola, le strutture di assistenza e di servizio; con gli apparati produttivi.

L'apertura al dialogo sereno, la comprensione delle ragioni degli altri, la condivisione dei momenti di gioia e di dolore del prossimo, la rinuncia alla vendetta e il rifiuto senza appello alle "ragioni" che la sostengono, l'umiltà in ogni luogo e verso chiunque, il rispetto della dignità di ogni persona, di qualunque età e di qualsiasi condizione sociale: questi gli elementi principali che connotano la persona e la famiglia autenticamente cristiane.

Elementi che rendono serena la vita di un condominio, che portano ad ascoltare le invocazioni di aiuto nel quartiere, che concorrono alla formazione di cittadini rispettosi dei diritti altrui e onesti nell'adempimento dei propri doveri, che assicurano amministratori dediti al bene comune, compreso un razionale uso del territorio per uno sviluppo sostenibile, governanti votati al bene della giustizia e della pace e alieni da ogni forma di abuso, di sopruso e di tornaconto.

Qualità che, però, non sussistono al di fuori di una genesi e di una cultura familiari. Ecco perché la famiglia cristiana, che tali qualità coltiva, nel proprio seno e nel rapporto esterno con nuclei familiari di ogni sorta, con i quali è chiamata all'impegno di ordinare le cose create secondo l'ordine voluto da Dio, che è garanzia di pace, ha da ritenersi una risorsa insostituibile per il bene comune.

D'altra parte, le culture familiari fuorvianti da tale ordine sono la primaria causa di piaghe sociali che infestano e affliggono vaste regioni, specialmente nel sud della nostra nazione.

Ed è per questo che un vescovo avveduto come monsignor Giancarlo Bregantini ha rivolto un accorato appello alle madri della sua Diocesi perché facessero interrompere la spirale di violenza alimentata, per l'appunto, dall'odio e dalla vendetta concepiti come sentimento naturale ineluttabile e dovere morale assoluto.

Ma pure in contesti meno fuorviati, non mancano cause di devianza che è opportuno tenere presenti sul piano educativo.

Quando nelle abitazioni il posto in maggiore evidenza è occupato dai divi dello spettacolo, dai campioni dello sport, dai vip della società dorata, è già chiaro che le

di
Giuseppe Terregino



La famiglia cristiana e quella di una volta



La famiglia Borrello, in una foto del 1932.
cfr.: <http://www.borrello.net/famiglia>

virtù cristiane sono ritenute vecchiume, estranee a quel senso della vita predicato dai profeti di Mammona e incensato dai suoi "sacerdoti". Un contesto siffatto, estraneo alla logica propria della evangelizzazione non è idoneo a produrre frutti di bene, sia nella famiglia come nella società.

Il secolarismo, con tutte le conseguenze denunciate dal Papa in termini di relativismo filosofico ed etico, nonché di materialismo pratico, è un dato di fatto tanto esteso e condiviso da connotare la cultura del continente europeo nel nostro tempo. Tanto esteso da potersi paragonare a quei processi di desertificazione che, quando s'innescano, si diffondono a largo raggio, cancellando ogni forma di vita. Tanto radicale da far perdere all'Europa il senso della propria identità.

Questo dico non già per negare senso ad ogni iniziativa di evangelizzazione in ambito locale, ma per sottolineare l'importanza del problema, che è quello non di un aggiornamento della pratica religiosa da parte dei credenti, ma della riscoperta e del recupero della cultura cristiana come linfa vitale della società.

Recupero che parte dalla vita di famiglia, intesa come comunione di affetti, solidale verso i suoi membri, specialmente verso i più deboli (bambini, anziani, malati), per estendersi, mediante la parola, l'esempio e l'impegno sociale e politico, all'intera comunità, di cui essa, la famiglia per l'appunto, è elemento essenziale e insostituibile.